

IGNIS ARDENS

S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 3
Anno XXXXVIII
MAGGIO - GIUGNO 2002

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € . 15
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via area) € . 30

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

SAN PIO X CHIUSO AL NUOVO CHE AVANZA O RIFORMATORE?	PAG. 3
CONOSCERE PIO X	
SAN PIO X RIFORMATORE DELLA CHIESA SAINT PIE X RÉFORMATEUR DE L'ÉGLISE	" 4
IL MERAVIGLIOSO E PROVVIDENZIALE INCONTRO DI DUE SANTI	" 7
L'ULTIMO DISCORSO DEL CARD. SARTO AI VENEZIANI	" 9
IL BEATO ENRICO REBUSCHINI E I SUOI RAPPORTI CON PIO X	" 10
LA POESIA IN ESPERANTO CHE PADRE ALESSANDRO DOMBROWSKI (1860-1938) DEDICÒ A PIO X NEL 1903	" 11
CRONACA PARROCCHIALE	
UN SINGOLARE MESE DI MAGGIO A SALZANO DAL PARROCO SARTO	" 13
PREGHIERA DI UN FEDELE PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI RIESE PIO X	" 14
CANONIZZAZIONE DI SAN PIO X	" 15
PRIMA COMUNIONE	" 15
FESTA PER DON GABRIELE FREGONESE	" 17
MESE DI MAGGIO 2002	" 17
GIUBILEO SACERDOTALE	" 18
IL PREMIO SAN PIO X A MONS. LIESSI	" 19
LO SCAUTISMO CATTOLICO "NASCE" A RIESE	" 20
ENRICO GAETAN È DIACONO	" 21
PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO AL SIGNORE	" 21
IL COMITATO SAN PIO X A GUELPH IN CANADA HA 30 ANNI!	" 22
IL RITORNO DEL CAPORALE DE LUCHI SIRO CLASSE 1914	" 23
LETTERA DI SIRO DE LUCHI DALLA RUSSIA AL FRATELLO	" 23
L'INTERESSE DELLA 2 ^A MEDIA DI RIESE PER PADRE FRANCESCO FANTIN	" 24
LA CHIESA DEDICATA A SAN PIO X IN KENIA	" 25
45° DI MATRIMONIO	" 25
PELLEGRINAGGIO A SOTTO IL MONTE E A CARAVAGGIO	" 26
IN RICORDO DI...	" 27
VITA PARROCCHIALE	" 27

L'intensità e l'urgenza delle attività pastorali di questi mesi ha ostacolato la preparazione con un po' di fedeltà alla data di pubblicazione di questo numero di Ignis Ardens.

Chiedo comprensione a tutti gli affezionati Lettori e Lettrici.

Segnalo innanzitutto l'importante articolo del prof. Quirino Bortolato, che con passione e competenza esamina e presenta un libro da poco pubblicato in Francia su San Pio X: Yves Chiron: Santo Pio X **Réformateur de l'Église**, Publication du Courier de Rome, Corlet Imp. Condé - sur-Noireau (Francia) 1999 - p. 361.

La tesi sostenuta dall'Autore è che San Pio X è un grande riformatore della Chiesa e non un "retrogrado", "di destra", "troppo chiuso alle aspirazioni moderne, al nuovo che avanza e alle idee nuove", come una certa corrente di studiosi "giudica" il papato di Pio X, con l'attenuante di essere un papa non politico, ma religioso e pieno di fede.

Credo che il giovane storico francese Yves Chiron, dopo le consultazioni dei documenti segreti fino a pochi anni fa, conservati negli Archivi Vaticani riguardanti il papato di San Pio X, sia riuscito ad equilibrare il giudizio storico e a dare finalmente l'onore che San Pio X si è procurato con tutte le Riforme della Chiesa avviate, e poi concluse felicemente dal Concilio Vaticano II. È questo che dovrebbe apparire anche dagli Atti del Convegno di studio su San Pio X, fatto a Treviso nel mese di novembre del 2000, che ancora una volta augurano quanto prima.

Recentemente mi scriveva S. E. Mons. Martino Gumiero, vescovo emerito della dioce-

si di Adria - Rovigo: *"Rev.mo M. Bordin Auspicio con Lei che vengano pubblicati gli Atti del Convegno di Treviso su San Pio X. La verità deve essere collocata sul candelabro perchè faccia luce nella Chiesa e possa fugare le ombre della menzogna e dell'ignoranza"*. Vivamente ringrazio Mons. Gumiero, perchè so quanto ai nostri Vescovi stia a cuore che venga fatta chiarezza su questa ombra nei riguardi di San Pio X.

La beatificazione del Ven. Servo di Dio A. G. Longhin è occasione di un intervento apprezzato della nostra collaboratrice Ginesta Fassina Favero sugli ottimi rapporti intercorsi tra San Pio X e il Vescovo di Treviso, Mons. A. G. Longhin.

Molti studiosi che hanno affrontato questi rapporti sono dell'avviso che è avvenuto un meraviglioso e provvidenziale incontro di due Santi!

Altri interessanti articoli presentano argomenti vari che aiutano quanti non hanno potuto conoscere personalmente papa Pio X, a stimarlo e a venerarlo.

Avvenimenti importanti di cronaca arricchiscono la vita parrocchiale di questi mesi: la Prima Comunione, il sacerdozio di don Gabriele Fregonese, il Giubileo Sacerdotale d'argento di don Gianni Fanzolato, il diaconato di Enrico Gaetan, il premio San Pio X a Mons. Liessi, il ritorno della salma dalla Russia di Siro De Luchi.

Segnalo, da ultimo, una lettera-articolo su "Lo Scouting Cattolico che 'nasce' a Riese Pio X. Il Signore faccia nascere e diffondersi anche a Riese questa provvidenziale Associazione per i ragazzi e giovani!

SAN PIO X RIFORMATORE DELLA CHIESA SAINT PIE X RÉFORMATEUR DE L'ÉGLISE

QUIRINO BORTOLATO

PREMESSA

È noto che le ricerche su San Pio X e le biografie di San Pio X hanno molto risentito del periodo storico nel quale sono state, rispettivamente, effettuate e scritte.

Dopo la sua morte, durante la preparazione dei Processi canonici, tutti gli scrittori vedevano in lui l'uomo perfetto ed il grande santo: le opere del Marchesan, del Cigala, del Bacchion, del Bazin, del Mitchell, del Facchinetti, del Dal-Gal privilegiano, accanto all'aspetto storico, la figura aureolata del nimbo della santità, fondata su aneddoti edificanti. Però, proprio alla soglia della beatificazione, nel 1950, fu richiesto un supplemento d'indagine sul suo operato, relativamente alla lotta contro il Modernismo.

Il Poulat scoprì l'esistenza di un'organizzazione realizzata da mons. Umberto Benigni, denominata "*Sodalitium pianum*", in codice "*La Sapinière*" (l'abetaiia). Anche se ne uscì "*assolto*", gli studi in questo senso sono continuati, portando alla luce numerosi documenti che, enfatizzati a volte in modo troppo violento, hanno contribuito a gettare una luce piuttosto sinistra sull'operato del santo papa veneto.

Il clima si è in seguito sempre più arroventato. Infatti, come se ciò non bastasse, un



altro colpo alla sua figura è stato portato dalla celebrazione del Concilio Vaticano II perchè, da un lato, il rinnovamento richiesto alla Chiesa e, dall'altro lato, l'appropriazione della sua immagine ad opera di gruppi arcitradizionalisti o sedevacantisti ha contribuito non poco a far passare in secondo piano (per non dire in ombra) tutta la sua esaltante attività riformista all'interno della vita della Chiesa.

Questa incresciosa situazione si prolunga anche oggi, a causa degli stessi movimenti e della strumentalizzazione politica contro i "*clandestini*" e gli "*islamici*", nuovi "*turchi*", propugnata da espressioni politiche razziste di destra e di estrema destra, appoggiate a tutto campo e benedette dai settori conservatori e della tradizione (non Tradizione con la T maiuscola) cattolica.

Basta una piccola navigata in Internet per scoprire interpretazioni (mi si scusi la ripetizione) veramente "*turche*".

LO "SPIRITO DI LOVANO"

Per restare nel mondo dei ricercatori storici, non è che le interpretazioni vadano tutte in questo senso: vanno peggio! Se si pensa a definizioni come pontefice reazionario, oscurantista, prigioniero della sua infallibi-

lità e della Curia (Charles Guignebert), oppure uno dei papi più retrogadi dell'epoca moderna (Georges Minois).

Molto probabilmente nella previsione di nuove strumentalizzazioni di un lato non ancora chiarito dell'operato del santo pontefice, alcuni studiosi hanno tuttavia cominciato a studiare i documenti in modo molto più equilibrato: già negli anni Sessanta-Settanta uno storico prestigioso della Chiesa, il belga Roger Aubert (1914-viv.), professore presso l'Università di Lovanio, aveva proposto la duplice interpretazione di "precursore" e di "tradizionalista ad un tempo", pur propendendo verso questo secondo aspetto, ritenendolo responsabile di avere protetto, durante la repressione del Modernismo, una "specie di polizia segreta".

È ciò che mi piace chiamare anche se un po' impropriamente, lo "spirito di Lovanio" il quale, nonostante le cautele avanzate, tende ad esprimere giudizi che, se non completamente positivi, danno almeno una visione onnicomprensiva e non settoriale del papato. Su questa linea si sono collocati, tanto per citarne alcuni oltre al prof. Aubert, Domenico Agasso, Gianpaolo Romanato, Marcel Launey, Maurilio Guasco, Silvio Tramontin (1919-97), Gabriele De Rosa. Tale spirito ha mietuto a Riese, fra il 1988 ed il 1995, una parte dei suoi successi: il Comitato Tecnico Scientifico della Fondazione Sarto è stato formato proprio da alcune di queste persone.

E, ultimissimo tra "cotanto senno", collocherei non molto modestamente pure il sottoscritto, almeno come seguace di una linea interpretativa né distruttiva né esaltativa, anche se ho la tendenza a vedere più cose positive che negative.

Però, molto prima, metterei anche il gio-

vane storico francese Yves Chiron, che ha scritto un volume apparso in Francia nel 1999, tradotto in inglese e in distribuzione attualmente negli Stati Uniti: YVES CHIRON, *Saint Pie X Réformateur de l'Église*, Publications du Courrier de Rome, Corlet Imp., Condé-sur-Noireau (Francia), 1999, p. 361.

LE TESI DI YVES CHIRON SU SAN PIO X

Yves Chiron è nato nel 1960, ed è quindi un giovanissimo professore di storia, membro della Società di Storia Ecclesiastica della Francia.

Per la redazione della sua opera ha usato diversi documenti di archivio, in particolare quelli dell'Archivio Segreto Vaticano, ed ha utilizzato come fonti numerose pubblicazioni apparse negli ultimi tempi in Belgio e soprattutto in Italia.

Questa bibliografia si colloca quindi attualmente come la più completa, la più precisa e la più equilibrata apparsa in Francia: restituisce un'immagine "esatta" e "giusta" del papa riesino, che purtroppo ancor oggi viene presentato come un papa retrogrado, di destra, troppo chiuso "alle aspirazioni moderne", "al nuovo che avanzava" ed "alle idee nuove", con la sola attenuante di essere un papa non "politico", ma "religioso" e pieno di fede.

Purtroppo non si sottolinea sempre, cosa che invece fa Yves Chiron, che la sua opera "completa" e "compiuta" è stata formidabile: il papa è nato a Riese, forte della sua esperienza pastorale, unica nella storia della Chiesa, oltre che difendere la fede dagli attacchi ora frontali, ora subdoli del modernismo, del laicismo, dell'anticlericalismo e

del liberalismo, è stato soprattutto un grande papa riformatore. *“Il più grande dopo il Concilio di Trento”*, aggiungerebbe Roger Aubert.

L'educazione in famiglia ed in parrocchia a Riese, gli studi di Padova e gli esperimenti pastorali di Tombolo, messi originalmente in pratica nella cura parrocchiale di Salzano, ripensati e focalizzati durante il periodo trevigiano, applicati nella pienezza del sacerdozio sul campo di Mantova e di Venezia, hanno visto poi l'esplosione a livello di Chiesa universale a Roma: e questo è il lato positivo della pastoralità del Sarto.

Papa Sarto non è solo lotta senza quartiere al Modernismo, ma è soprattutto *“novità”* e *“riforma”*: è tale ad esempio il superamento dell'atteggiamento giansenistico dei fedeli, che non si recavano alla mensa eucaristica per paura di contaminare l'ostia col proprio corpo di peccatori; è tale anche nell'apertura dei tabernacoli ai bambini.

Papa Sarto è soprattutto novità catechista, originalità di tatto politico nel comportamento verso gli stati laici e sovrani, riforma nei campi minati della musica sacra, delle visite apostoliche, del breviario, della liturgia, del Codice di Diritto Canonico, della Curia Romana, dei seminari.

All'occhio di noi moderni sembrano riformette da poco: pensiamo però che esse di solito sono il frutto di un Concilio!

Tanto per fare un esempio, prendo in esame la comunione dei fanciulli e degli adulti: l'aver posto l'eucaristia al centro di tutta la vita cristiana, concetto che oggi tra i credenti sembra l'uovo di Colombo, è costato notevoli tensioni con molti cardinali.

Credo che questa sia stata la sua battaglia più gravosa e più lunga, visto che continuava a perseguirla fin dai tempi di Salzano.

Appena egli espresse il desiderio di permettere ai bambini di ricevere la comunione all'età di sette anni o anche prima, tutto il mondo cattolico fu percorso da sentimenti di protesta. Fra i vescovi ed i cardinali qualcuno ebbe a dire che *“il papa è una persona insensata”* e che *“ha perso la testa”*.

Uno tra i più prestigiosi arcivescovi scrisse: *«Caro e Santo padre, io Vi abiuro! Evitate questa idea! Se Voi permettete a questi marmocchi scervellati di ricevere la Prima Comunione ad un'età così bassa, il risultato sarà la profanazione della Santa Eucaristia. Non comprenderanno mai il miracolo della transustanziazione»*.

Il Papa replicò: *«Non capirò mai né l'una né l'altra cosa, ma è quello che ha voluto Gesù: - Lasciate che i fanciulli vengano a me -»*.

Devo ricordare che a quel tempo prevalevano certi falsi pretesti di indegnità umana, e molta gente si accostava alla Comunione solo una volta all'anno: l'Eucaristia era considerata un sacramento più per quelli in procinto di morire piuttosto che per il risveglio della spiritualità della gente, e la presenza reale del Corpo e del Sangue di Cristo sotto le specie consacrate del pane e del vino offerto in sacrificio nella messa era visto più come una reliquia piuttosto che come cibo reale per la vita Cristiana.

E questa fu la sfida che San Pio X alla fine vinse: questa innovazione diede al Santo Pontefice il titolo di Papa dell'Eucaristia.

Oscurantista? Retrogrado?

Yves Chiron ci ha dato una nuova risposta.

IL MERAVIGLIOSO E PROVVIDENZIALE INCONTRO DI DUE SANTI

GINESTA FASSINA FAVERO

Nell'aprile del 1904 Padre Andrea Giacinto Longhin, superiore provinciale dei cappuccini veneti, lasciò Venezia per recarsi a Roma per affari dal proprio ministero. Prima di ogni altra cosa pensò di andare a rendere omaggio al Papa, che era allora Pio X, che lui aveva ben conosciuto e con lui aveva trattato quando era patriarca di Venezia. Inoltre gli era stato detto che il Santo Pontefice l'attendeva. Motivo di più per recarsi subito da Lui, che l'accorse così:

«Ah, si venuo finalmente Padre Andrea. Se vedaremo ancora prima che andei via... Sentì: domattina al Santo Offisio i ve vol parchè i ga da parlarve, dopo che si sta là vegnì da mi, che voi saver cosa che i ve ga dito».

Il giorno dopo il buon frate ritornò da Pio X e gli disse che era stato esaminato su certi versetti scritturali.

«Dunque no i ve ga dito altro?» domandò il Papa.

«Va ben, va ben. Se sa, lori i xe tegnuì al segreto, ma mi no e ve lo dirò: i vol farve Vescovo de Treviso e mi go caro».

Padre Andrea protestò d'essere indegno, incapace di svolgere tale compito e, smarrito e confuso, si mise a piangere.

Pio X, rivolto a Padre Serafino da Udine, che era presente al colloquio, disse: *«Consolate questa madre addolorata che piange perchè lo voglio fare vescovo»* indi soggiunse:



San Pio X e mons. A. G. Longhin. (Smalto)

«Piangete Padre Andrea. Ho pianto anch'io. Ma la mia Croce è molto più pesante della vostra: coraggio, offritela al Signore e non vi mancherà il suo divino aiuto».

Gli fece dare la consacrazione episcopale quattro giorni dopo dal Suo Segretario di Stato e decise che il Vescovo del suo cuore fosse consacrato quasi per carità *«senza farghe far spese al convento e alla Diocesi che a xe poareta».*

Ma volle poi risarcirli con doni di significato soprattutto spirituale: la sua propria reliquia di San Francesco di Sales,

GINESTA FASSINA FAVERO

l'anello e un orologio con la cassa d'argento con il proprio stemma. Accompagnò la consegna di questo dicendo: «*Ghe n'ho de oro... al Papa i ghe ne regala tanti! Ma vu, che si frate, no xe ben che lo gavei de oro*».

Quell'orologio segnò le ore di un episcopato di trentadue anni, ricco di frutti apostolici.

Durante questi trentadue anni Mons. Longhin fece parecchie visite al Santo Padre. Lo esigevano i suoi doveri pastorali e le necessità particolari di consiglio per attuare ogni iniziativa.

Ma noi ora vorremmo ammirare soprattutto gli incontri spirituali di queste due grandi anime che si conobbero, si amarono, si compresero. Furono affini nella pratica dell'umiltà, nell'amore al francescanesimo, nello zelo per la salvezza delle anime, nelle cure rivolte al clero, nell'impulso dato all'insegnamento catechistico, nella devozione alla Madonna.

San Pio X amò Padre Andrea. Ne apprezzò la cultura teologica, la dotta predicazione, la saggezza nella direzione delle anime e nel governo della Diocesi, la sua austerità di vita nell'episcopio più che nel convento.

Mons. Longhin amò Pio X con l'obbedienza, con la preghiera, con la divulgazione delle sue virtù. Ne ammirò la santità non solo nel segreto della sua anima, ma anche con atti pubblici della sua potestà episcopale. Il 4 luglio 1922, in unione

all'Episcopato delle tre Venezie invocò da Pio XI la costituzione di una Commissione indagatrice circa le virtù e i miracoli di Pio X, il 9 giugno 1923 chiese al Postulatore della Causa la glorificazione dell'umile Pontefice, auspicando che «*non sia lontano il giorno in cui ne sia dichiarata ufficialmente la santità eroica a conforto e ornamento della Chiesa e al bene delle anime, il 15 gennaio 1934 inviò al Papa allora regnante la proposta di celebrare il primo centenario della nascita di Pio X con un monumento e un museo dedicati, a Riese, in suo onore*».

Due anime eccelse che, oltre che di persona, s'incontrarono anche spiritualmente.

Pio X fu proclamato beato il 2 giugno 1951, e santo il 29 maggio 1954; il vescovo Longhin verrà proclamato beato, dall'attuale Papa, il 20 ottobre 2002.

Ricordando queste persone ammirevoli con venerazione, ci sia concesso immaginare un loro colloquio svoltosi, di recente, in Cielo.

«*Padre Andrea, sapete che vi vogliono proclamare Beato?*»

«*Beato io, Santità! Non credo proprio*».

«*Si. E ciò avverrà il 20 ottobre prossimo. Ma questa volta non potete piangere, perchè non siamo più in terra, ma in Paradiso, dove regnano la beatitudine e la gioia*».

L'ULTIMO DISCORSO DEL CARD. SARTO AI VENEZIANI

GINESTA FASSINA FAVERO

Il 14 luglio 1902, cent'anni fa, lo storico campanile di San Marco, che da secoli si ergeva maestoso e austero, crollava al suolo, seppellendo sotto il cumulo delle sue macerie la loggetta del Sansavino con le mirabili opere d'arte che l'adornavano.

Fu un dolore non solo per tutta la città di Venezia, ma per la nazione intera, perchè non si poteva concepire la monumentale Basilica di San Marco senza il campanile, che, con la voce dei suoi bronzi, aveva accompagnato tutte le vicissitudini della città lagunare per un lunghissimo spazio di tempo.

Il Patriarca Sarto provò una vera pena per quella sventura e, dopo aver indetto un triduo di preghiere per ringraziare il Signore perchè il vecchio campanile, cadendo, non aveva fatto vittime, nè danneggiato i monumenti vicini tanto celebri e cari ai Veneziani, rivolse un pressante invito alle autorità e al popolo affinché tutti si adoperassero per riedificarlo nello stesso posto e nelle stesse identiche proporzioni di prima.

Qualcuno gli fece osservare che Piazza San Marco era bella anche senza la torre, ma Egli rispose:

«Sì, la piazza xe tanto bela, ma ghe manca el paron de casa!».

Dopo soli dieci mesi dalla caduta, il 25 aprile 1903, festa di San Marco, il Patriarca benediceva la posa della prima pietra del nuovo campanile.

Alla cerimonia erano presenti: il conte di Torino, in rappresentanza del re d'Italia, il Ministro della pubblica istruzione Nasi, il sindaco di Venezia conte Grimani, e, per la Francia, l'Onorevole Chaumié.

La piazza era gremita di Veneziani e forestieri. Giovani marinaretti portavano uno striscione con questa scritta:

*«TORRE DEGLI AVI, BEL CAMPANILE,
TU CHE LA BRONZEA VOCE SUONAVI,
RISORGI E VIGILA SUL NOSTRO MAR».*



Piazza San Marco con il possente campanile.

Parlò per primo il Sindaco Grimani, che disse, fra l'altro:

«La nuova torre resisterà all'ingiuria dei tempi dove era e come era sotto gli auspici vostri, Cardinale Eminentissimo, che qui recando la benedizione del Cielo proclamate la sublime armonia del sentimento di religione e di patria».

Prese poi la parola il Ministero Nasi che, con la frase infelice:

«Siamo prima veneziani e poi cristiani» offese il carattere religioso della cerimonia.

Il Cardinale Sarto, allora, con dignità e abilità altissime, rispose alla meschina espressione prendendo lo spunto dal salmo che *«si edifica invano se non presiede il Signore»* e poi così

IL BEATO ENRICO REBUSCHINI E I SUOI RAPPORTI CON PIO X

PADRE ANTONIO CASERA

continuò elevando un inno alla religione e alla patria:

«Per la religione i nostri avi, uniti in un cuor solo, onoravano la patria con amor generoso, con un servizio eroico, e per questi due amori, più che per il loro senso politico, compirono imprese onorate. Per la Religione, mentre altre nazioni gemevano sotto il giogo dei barbari, Venezia era il centro della civiltà europea. Dalla Religione riconobbero sempre i Veneziani la fonte della loro floridezza. No, i cittadini di Venezia, innalzando il nuovo campanile, non pensano a celebrare la loro gloria come i discendenti di Noè, quando elevarono la superba torre: intendono piuttosto di glorificare il nome di Dio e di lasciare ai posterì un ricordo della loro fede e una testimonianza del loro amor di patria.

Elévati e sii benedetto dal cielo, o campanile di San Marco, e giunga presto, come tutti noi desideriamo, il giorno in cui nuovamente il canto delle tue campane annunzierà al mondo il trionfo di Venezia e la gloria di Dio!».

La folla accolse le sue parole con un grande applauso dimostrando così che il popolo della Laguna Veneta era un solo cuore e una sola anima con il suo Patriarca.

Questo discorso fu l'ultimo che il Card. Sarto rivolse ai suoi Veneziani.

Quattro mesi dopo il mondo cattolico salutava in Lui il nuovo Pontefice con il nome di Pio X.



Il 4 maggio 2002 la Famiglia Camilliana ha celebrato il 5° anniversario della beatificazione di padre Enrico Rebuschini, avvenuta in piazza San Pietro il 4 maggio 1997, per opera di Giovanni Paolo II.

Padre Rebuschini nacque a Gradevona (Co) il 28 aprile 1860. Divenne camilliano il 27 settembre 1887.

Visse il più lungo periodo a Cremona, dal 1899 fino alla morte avvenuta il 10 maggio 1938, distinguendosi nel suo servizio verso gli infermi.

Di lui vogliamo ricordare i suoi rapporti con Giuseppe Sarto, divenuto papa col nome di Pio X.

Il primo incontro lo ebbe nel Pontificio Collegio Lombardo a Roma. Qui lo inviò l'allora vescovo di Como, per iniziare a completare gli studi ecclesiastici presso l'Università gregoriana. Vi arrivò nel novembre del 1884 e nello stesso mese vi arrivò pure mons. Giuseppe Sarto, che il beato conobbe di persona. Il Sarto, vescovo, era ospite del collegio lombardo, dov'era sua abitudine alloggiare tutte le volte che scendeva a Roma.

Nel frattempo, lasciata Roma, il Rebuschini entrò dai Camilliani, e il 14 aprile 1889, nella cappella dell'ospedale civile di Mantova, venne ordinato sacerdote da Mgr. Giuseppe Sarto, vescovo di quella diocesi. In occasione della beatificazione, l'avvenimento di quel giorno è ricordato con le seguenti parole: "Il 14 aprì-

LA POESIA IN ESPERANTO CHE PADRE ALESSANDRO DOMBROWSKI (1860-1938) DEDICÒ A PIO X NEL 1903

Q. B.

le 1889, nella cappella dell'ospedale, s'incontrarono due santi: San Pio X e il beato Enrico Rebuschini”.

Divenuto Papa nel 1903, Pio X nel 1905 concesse ai Camilliani il privilegio di celebrare la santa messa nelle stanze degli ammalati. Fu una grande gioia per il beato Rebuschini, che di questo “privilegio” se ne servì largamente.

Mgr. Ernesto Cappellini, cremonese, nella biografia dedicata al beato dirà: “*Ho potuto sentire personalmente il ricordo che qualche parente di degenti nella clinica San Camillo aveva conservato della messa celebrata nella stanza del congiunto, prossimo al decesso: era il racconto di momenti intensi per pietà e commozione, di una grazia che era custodita come fonte di consolazione”.*

Questo spettacolo soprannaturale si ripeteva ogni volta che padre Rebuschini completava l'assistenza di qualche malato a domicilio con la celebrazione dell'Eucarestia.

Nella circostanza del 25° di sacerdozio del padre Enrico Rebuschini (14 aprile 1889 - 14 aprile 1914) Pio X gli mandò un autografo con la sua speciale benedizione. Allegò pure una sua foto. Il tutto è conservato, come preziosa reliquia nella sala-ricordi, presso l'urna del beato a Cremona - San Camillo.

Prima di leggere la poesia, è necessario dire due parole sull'autore, il sacerdote lituano Alessandro Dombrowski, nato il 26 agosto 1860 a Kuroniai e morto il 19 febbraio 1938 a Kaunas.

Fu uno degli esperantisti della prima ora, perchè nel 1887 si mise in contatto con Ludovico Lazaro Zamenhof, il benemerito fondatore della nuova lingua pianificata, per ricevere la grammatica della nuova lingua internazionale, alla quale subito si dedicò.

Fu autore di numerosi interventi a livello religioso e letterario, che era costretto a firmare con pseudonimi a causa della censura zarista, e fu un protagonista del movimento esperantista internazionale: le sue traduzioni di brani della Bibbia, il vocabolario lituano-esperanto, inni, poesie ecc. sono ormai dei classici della letteratura esperantista.

Sua è ad esempio la traduzione del Padre nostro che si recita nelle preghiere e nella messa degli esperantisti cattolici.

E sua è la poesia apparsa sul primo numero della rivista Espero Katolika nell'ottobre 1903: fu scritta il 18 settembre 1903 e dedicata al nuovo papa Pio X, eletto il 4 agosto dello stesso anno.

Questa poesia va storicamente collocata e compresa, perchè risente del periodo in cui è stata scritta, un periodo in cui la Chiesa si sentiva accerchiata da numerosi nemici, che riteneva coalizzati per la sua distruzione.

Il compimento consta di quattro quartine, ognuna delle quali si chiude col nome del papa: Pio.

LE
S
E
I
G
N
I
S
A
R
D
E
N
S

Nella prima strofa l'autore esprime tutta la sua gioia per il fatto che Dio aveva donato alla Chiesa un nuovo pastore, dando così continuità alla vita della sua Chiesa cattolica.

Nella seconda strofa appare un pensiero di disprezzo per la sconfitta del serpente infernale, pensiero che subito si trasforma in speranza per il futuro della Chiesa perchè, pur tra le difficoltà della vita quotidiana nel mondo, il nuovo papa sarà guida sicura per il popolo di Dio.

Nella terza strofa il Dombrowski sottolinea la fiducia incrollabile del popolo di Dio nel papa: anche se le voci del mondo laico, massone ed anticlaricale esprimono la convinzione che la pietra sulla quale Cristo ha fondato la sua Chiesa è destinata a scomparire spazzata via dal progresso, i credenti sono rincuorati dalle parole "le porte degli inferi non prevarranno": infatti, ora che il

nuovo papa si è assiso sul santo soglio di Pietro, la vita della Chiesa riprenderà nuovamente vigorosa nel suo cammino di pellegrina nel mondo verso l'eternità.

L'ultima strofa è permeata da un pensiero che non mi pare fuori luogo definire profeticamente ecumenico: il destino della Chiesa sotto la guida del papa di Roma è destinato a concretizzarsi in un solo gregge guidato da un solo pastore.

Ecco un tentativo di traduzione: non è aulico e misurato come quelle già esistenti, non esprime la musicalità del componimento originale, ma una sua lettura può dare l'idea del contenuto per chi non lo conosce, non lo capisce o non lo comprende appieno.

Riporto la versione originale, con traduzione non rimata.

Al Lia Plej Sankta Ĥmosto Papo Pio X

Ĥsis jam viva malgajo publika
Dio gōjigis la Kristeklezion:
Sur trono Petra la mond'katolika

Salutas Pion

Grincu per dentoj infera serpento!
Nin ne timigas jam via envio:
Tra l'maraj ondoj kaj forta la vento

Nin gvidos Pio!...

Oni diradu, ke Petra la Ŝtono
Jam detruigās, fariĝas nenio...
Granda mensogo! Jen sankta la trono

Kaj sur ĝi Pio!...

Ĥial laboru sen tim' kristanaro
Gis kiam estos, laŭ vorto de Dio:
Unu paŝtisto kaj unu ŝafaro...

Vidu ĝin Pio!...

18.IX.03

P. A. DOMBROWSKI

A Sua Santità Papa Pio X

È già finita la viva generale tristezza,
Dio ha ridato gioia alla Chiesa di Cristo:
sul soglio di Pietro il mondo cattolico

saluta Pio

Digrigna pure i denti, infernale serpente!
Ormai non ci intimorisce più la tua invidia:
attraverso le onde del mare ed il forte vento

ci guiderà Pio!...

Si continui a dire che la pietra di Pietro
ormai viene distrutta, è quasi annientata...
Grande menzogna! Ecco il santo soglio,

e, su di esso, Pio!...

Per questo fine lavori, senza timore, ogni cristiano
finchè non ci saranno, secondo la parola di Dio:
un solo pastore ed un solo gregge...

guarda ad esso, Pio!...

18.IX.03

P. A. DOMBROWSKI

UN SINGOLARE MESE DI MAGGIO A SALZANO DAL PARROCO SARTO

G. F. F.



1867 - 1875: Parroco di Salzano

Don Giuseppe Sarto fece il suo ingresso a Salzano, in qualità di Parroco, il 13 luglio 1867. Si informò subito di come andassero le cose in parrocchia e venne a sapere che lì la devozione del mese di maggio non era praticata.

Devoto come era della Madonna, apprese con dispiacere tale notizia e subito, nel mese di maggio successivo, invitò i suoi fedeli in chiesa, la sera, a recitare il Santo Rosario e ad ascoltare due brevi parole sulla grandezza e la bontà della Madre Celeste.

Ma, sia a causa dei lavori dei campi, sia per la poca buona volontà, il concorso dei parrocchiani fu molto scarso.

Don Giuseppe rimase un po' deluso, ma non si diede per vinto.

L'anno successivo, per invogliare il popolo a partecipare, cominciò fin dal precedente aprile ad avvertire che aveva scoperto un magnifico libro, raro, anzi rarissimo, riguardante le grazie della Madonna e che, invece di fare la predica, ne avrebbe letto una pagina al giorno.

Venne il primo maggio.

I Salzanesi accorsero numerosi a sentir leggere il libro. Lo trovarono tanto bello e interessante e alcuni chiesero perfino dove avrebbero potuto acquistarlo. Il Parroco rispose che ormai non era più in commercio e che forse la copia che lui aveva era l'unica che ancora esisteva. Nessuno seppe mai che quel libro così raro e prezioso, era di fatto un libro qualunque con meditazioni ed esempi per il mese di maggio.

Don Giuseppe, recandosi all'altare, lo portava con sè e, fingendo di leggere, improvvisava la sua predica, infervorando i presenti.

Da allora la pia devozione del mese di maggio non fu più interrotta in quella parrocchia.

Più tardi, quando sarà canonico della Cattedrale di Treviso, Mons. Sarto confiderà a Mons. Prevedello: «*Dalla predicazione di quel singolare mese di maggio ho ricavato frutti e vantaggi spirituali insperati*».

PREGHIERA DI UN FEDELE

PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI RIESE PIO X

Nella certezza che quando ci raduniamo nel Tuo nome,
o Signore Gesù, Tu sei presente in mezzo a noi,
per condividere con noi ansie e dolori, gioie e speranze,
scelte ed attese di noi uomini per il nostro tempo,
Ti preghiamo di esaudire la nostra preghiera che, con fiducia,
Ti rivolgiamo per tutta la nostra comunità parrocchiale.

Radunati assieme a Te, nel nome del Tuo e nostro Padre,
Ti imploriamo di mandarci, o Signore, il Tuo Santo Spirito,
perchè questa comunità, forse inerte e a volte sorda al Tuo messaggio,
possa rinnovarsi nella fedeltà e nell'amore,
e sia in grado di testimoniare ai lontani la Tua salvezza,
di ridare vitalità ai tiepidi ed agli indecisi, e di stimolare
i figlioli prodighi al ritorno a Te, dopo i giorni del travimento e del peccato.

Indirizza, Te ne preghiamo, le nostre menti ed i nostri cuori
al giusto discernimento di ciò che è buono ed è vero,
e sostieni sempre la nostra fragile volontà a fare ciò che ci hai insegnato.
In particolare, insegnaci a fuggire il male con orrore:
aiutaci ad attaccarci al bene e a gareggiare l'un l'altro
nella reciproca stima, a benedire i persecutori, a vivere in pace con tutti.

Rendici sempre degni di partecipare al banchetto
al quale hai invitato tutti gli uomini:
aiutaci ad apprezzare la mensa di grazia
che ci hai apparecchiato con i Tuoi sacramenti, impreziositi dal Tuo sacrificio.

Fa che lo Spirito soffi su di noi,
e ci incalzi a sentirci membri attivi
e corresponsabili nella Tua Chiesa,
in un clima di autentica vicendevole collaborazione,
per creare quell'unità del "con-sentire" con i pastori,
unità che caratterizza quanti credono in Te.

Santa Vergine delle Cendrole, San Matteo, San Pio X e Beato A. G. Longhin
soccorreteci ed aiutateci nel nostro faticoso cammino:
create in noi la certezza di essere amati da Voi e da Colui
che dall'inizio dei tempi ha voluto farsi compartecipe pellegrino verso l'Eternità,
Gesù Cristo nostro Signore.

Amen.

CANONIZZAZIONE DI SAN PIO X

Qui, a Riese, si parla già del cinquantesimo anniversario della canonizzazione di San Pio X che avverrà nel 2004.

Una persona devota del nostro Santo ha trovato, fra i suoi ricordi più cari, questa foto riprodotte il gruppo di Riesini recatisi a Roma, il

29 maggio 1954, per partecipare alla grandiosa cerimonia.

La pubblichiamo auspicando che serva a preparare gli animi a celebrare devotamente questo cinquantenario di luce, di gloria, di santità.



PRIMA COMUNIONE

Il tempo era stato brutto per tutta la settimana. Ma ecco che la mattina del 12 maggio, nel cielo tersissimo, brilla un bel sole smagliante.

La natura tutta vuole far festa ai quarantasette bambini e bambine che si accostano quest'anno, per la prima volta al Banchetto Eucaristico.

Sono belli nella tonachetta bianca e, dai loro occhietti, traspare la gioia che invade i piccoli cuori.

Partecipano a tale gioia Mons. Arciprete e le brave catechiste che li hanno preparati, i genitori che li hanno seguiti passo passo in questi giorni di trepidante attesa e tutta la comunità parrocchiale che, in questo importante momento, si sente a loro spiritualmente unita.

San Pio X, il Papa che ha aperto i tabernacoli ai bambini, dal Cielo, li guarda e benedice.



Una visione d'insieme dell'altare e dei comunicandi.

ECCO LA FOTO DI GRUPPO E I LORO NOMI



Ancona Gloria
Bandiera Andrea
Barichello Giovanni
Beltrame Alessia
Beltrame Davide
Brion Davide
Bernardi Valentina
Berno Giorgia
Bilibio Alberto
Bilibio Francesco
Bordignon Silvia
Cecchetti Chiara
Comacchio Filippo
Contarin Katia
Cortese Simone
Cremasco Marianna

Dalle Mule Filippo
Dussin Sara
Drazenovic Martin
Fagan Andrea
Fantin Alessandra
Favaro Michael
Fravretto Matteo
Fior Marta
Florian Nicole
Geremia Silvia
Giacomelli Dajana
Liviero Monica
Liviero Thomas
Longobardi Giuseppe
Mandaio Andrea
Marchesan Chiara

Monico Jessica
Parolin Ismaele
Parolin Michele
Pedron Silvia
Pilloni Michele
Piva Katia
Porcellato Alice
Porcellato Thomas
Quagliotto Debora
Rinaldo Stefano
Simeoni Alessia
Stradiotto Jessica
Spadafora Laura
Zandonà Anna
Zanetti Elia

FESTA PER DON GABRIELE FREGONESE

Don Gabriele Fregonese, che per oltre tre anni è stato in aiuto nella nostra parrocchia, come chierico, sabato 25 maggio u.s. alle ore 17 è stato ordinato sacerdote dal Vescovo, Mons. Magnani, nella cattedrale di Treviso. La domenica successiva ha celebrato la sua prima Messa solenne nella sua parrocchia natale, Musile di Piave, e domenica 2 giugno è stato festeggiato qui a Riese. Alla solenne Concelebrazione delle 10.45, da lui presieduta, il popolo ha partecipato numeroso.

All'omelia il novello sacerdote, ricordando San Pio X e riferendosi alla festività del giorno, il Corpus Domini, ha parlato della grandiosità del mistero Eucaristico.



Don Gabriele celebra.



Don Gabriele con i genitori e i sacerdoti di Riese.

Al termine del Sacro Rito ha ringraziato i sacerdoti e quanti gli sono stati vicini con la preghiera durante tutto il tempo che è stato fra noi. È seguito poi un pranzo sociale, gentilmente preparato dalla "Pro Loco" riesina, durante il quale i gruppi giovanili hanno offerto i loro doni al festeggiato.

Alle ore 21, nel parco della Villa Eger, al teatro Margherita i giovani, in onore del novello levita hanno presentato un recital da loro ideato dal titolo: «*Chi trova un amico...*».

Don Gabriele ha trovato il suo amico: è Gesù. Alla sua chiamata ha risposto positivamente, pronto a sacrificarsi per l'avvento del suo Regno e per il bene spirituale delle anime.

MESE DI MAGGIO 2002

Anche quest'anno la comunità parrocchiale di Riese ha iniziato il mese dedicato alla Madonna recandosi a pregare al Santuario delle Cendrole. Ogni mattina poi, prima della Messa delle nove, nella chiesa parrocchiale, c'è stata la recita del Santo Rosario e ogni sera vari gruppi di preghiera, si sono dati convegno nel suddetto Santuario, nella cappellina di San Pio X e presso i capitelli che sorgono ai crocicchi delle vie del paese per chiedere aiuto e protezione a Colei che tutto può presso il cuore di Dio. Si è arrivati così all'ultimo giorno di maggio. Al mattino c'è stata la Santa Messa a Cendrole e, alla sera, la processione con partenza dal Curiotto e arrivo al Santuario per le ore 21, dove ha avuto luogo la funzione di chiusura del mese mariano.

La devozione dei partecipanti e il loro contegno veramente esemplare hanno meritato parole di plauso da parte di Mons. Arciprete. La Vergine Santa guardi con occhio materno questo popolo che a Lei si rivolge fiducioso e sia propiziatrice di grazie presso il Suo Divin Figlio.

Padre Gianni Fanzolato, sacerdote missionario di San Carlo Borromeo (Scalabriniani), domenica 9 giugno ha festeggiato il 25° anniversario di sacerdozio, con una solenne Concelebrazione qui, nella chiesa della sua parrocchia natia.

Ha ringraziato il Signore, del dono della vocazione e anche per aver concesso che, a questa festa, partecipasse sua mamma, la signora Rita, novantaquatrenne.

All'Omelia, lo stesso sacerdote scalabriniano, che gli aveva fatto il discorso gratulatorio nel giorno della sua prima Messa solenne, ha spiegato cos'è il prete e che cosa si attende il popolo da lui, evidenziando inoltre come Padre Gianni abbia sempre lavorato con zelo in ogni campo dove l'obbedienza lo ha inviato sia in Italia, sia come missionario fra i migranti in Argentina, Cile, Guatemala e Messico.



Al termine del Santo Sacrificio Mons. Arciprete ha letto il telegramma con la Benedizione Apostolica del Santo Padre estesa ai familiari, ai confratelli e a quanti partecipavano alla gioia di tale ricorrenza.

A sua volta P. Gianni ha ringraziato tutti, in modo particolare Mons. Liessi che gli è stato maestro e guida e Mons. Bordin che lo ha accolto sempre cordialmente.

A mezzogiorno tanti amici e compaesani gli si sono stretti intorno per un pranzo fraterno organizzato dalla Pro Loco e da coetanei di don Gianni.

P. Gianni, per ricordare questo lieto avvenimento, ha scritto un libro dove ha fissato le tappe più importanti della sua vita e lo ha offerto a tutti.

I Riesini lo hanno accettato commossi e gli hanno augurato ancora tanti anni di fecondo apostolato.



P. Gianni Fanzolato ripreso dopo la Messa Giubilare con la mamma, i fratelli, le sorelle, nipoti e parenti.



Il Sindaco geom. Luca Baggio conferisce l'annuale premio "San Pio X" a Mons. Giuseppe Liessi, già parroco di Riese per 34 anni!

Dall'anno scorso, il 2 giugno, anniversario della nascita di Giuseppe Sarto, l'Amministrazione Comunale di Riese consegna il Premio San Pio X a una personalità di Riese che si sia distinta nel far conoscere e venerare il nostro Santo Concittadino.

Il primo premiato, nel 2001, è stato Padre Fernando Tonello.

Quest'anno la Commissione ha scelto Mons. Giuseppe Liessi.

La cerimonia ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale di Riese alle ore 11.40 di domenica 2 giugno.

Il Sindaco, gem. Luca Baggio, ha consegnato a Monsignore una medaglia e una pergamena con la motivazione della meritata onoreficenza:

«Per essere stato cultore e guida spirituale della comunità di Riese dal 1956 al 1990».

Il festeggiato ha accettato il premio con tanta umiltà, protestando di non esserne degno, mentre la verità è che, per le sue doti di intelligenza e di cuore e per quanto ha bene operato a vantaggio delle anime sempre, finchè era Parroco e anche dopo, quando avrebbe potuto godere un po' di riposo, meriterebbe questo e altro.

Devotissimo di San Pio X, ha sempre cercato con la sua valente predicazione di farlo

conoscere, amare e venerare da tutti.

Ogni anno, nel giorno della sua festa liturgica, per dare maggiore solennità ai Sacri Riti, ha invitato Vescovi e Prelati illustri, fra i quali ci è caro ricordare l'allora Patriarca di Venezia, il Card. Roncalli, diventato poi Papa Giovanni XXIII ed ora proclamato Beato.

Assieme al rag. Giuseppe Parolin, pronipote di San Pio X, ha fondato il periodico Ignis Ardens che, pur nella sua semplicità, continua a parlare del nostro Santo e a portare la voce di Riese anche ai compaesani che vivono in terra straniera.

Nel 1985, 150° anniversario della nascita di Giuseppe Sarto, ha saputo preparare degnamente la visita a Riese del Papa Giovanni Paolo II e lo ha accolto con la signorile umiltà che gli è propria.

Pure bene sono sempre stati da lui accolti i molti pellegrini venuti singolarmente o in gruppo a visitare i luoghi di San Pio X, specialmente la casetta natale e il museo che si è prodigato perchè fossero rispettati come reliquie.

Si è recato più volte all'estero, a trovare i Riesini Emigrati per parlare loro di San Pio X ed esortarli a imitarne le virtù.

La popolazione tutta di Riese è grata alla Commissione che ha voluto riconoscere i suoi tanti meriti, si congratula con Lui per il riconoscimento ricevuto e gli augura che il nostro Santo gli ottenga dal Signore ogni



Mons. Liessi ringrazia per l'ambita onoreficenza ricevuta.

Il 9 giugno u.s., un vecchio amico di Treviso, mi recapitò questa bella lettera che con gioia faccio conoscere, perchè ricorda e tramanda una notizia sull'istituzione dell'Associazione dello Scautismo Cattolico da Papa San Pio X e a Treviso, della stessa Associazione che ha avuto in don Ugo De Luchi di Riese, uno degli animatori e fondatori.

Auspicio che mancando ancora a Riese questa Associazione Cattolica di ragazzi e giovani, la presente lettera faccia colpo in qualche persona, alla quale venga la voglia di prendersi cura per “piantare anche a Riese gli scouts”.

G. B.

Caro don Giovanni,

lo scautismo che abbiamo cominciato a vivere oltre quaranta anni fa a Santa Maria del Rovere di Treviso, ci trova ancora tutti uniti e convinti della sua bontà educativa per i giovani.

Ultimamente, il Comitato cui Lei partecipa, ha svolto un buon lavoro per l'organizzazione del Convegno sulla storia dello scautismo trevigiano dal dopoguerra ai giorni nostri.

Già alcuni segni del lavoro svolto sono visibili navigando nel sito internet www.scoutstrevi-so.org; sito e convegno sono promossi dal **Centro Studi e Documentazione Scout** intitolato a **Don Ugo De Lucchi**, indimenticato nostro Assistente Ecclesiastico, padre e amico. Le vicende della storia hanno portato Lei a sostituirlo, dopo la sua morte, nel servizio con gli scout e ora è parroco della sua nativa Riese. Già si può affermare che lo scautismo di Santa Maria del Rovere, e lo sviluppo che da lì è partito, è merito del figlio di Riese don Ugo, il quale ha seminato e fatto germogliare un seme che ora conta migliaia di ragazzi e adulti operanti. Se ora ne contiamo così tanti dobbiamo anche pensare che il numero di scouts e di guide, dal tempo di don Ugo ad oggi, potrebbe raggiungere una cifra, sicuramente di rilievo, di 50.000 i forse più.

Le strade del Signore sono imperscrutabili e, viste con occhi della storia, affascinanti e permeate della presenza di Dio che ci accompagna lungo i passi della nostra vita.

Ma Le voglio raccontare un'altra coincidenza.

La nascita dello scautismo avviene nel mondo anglosassone, di religione anglicana protestante, per opera ed intuizione di Sir Robert Baden-Powell, generale dell'esercito britannico. La sua persona fu oggetto di aspre critiche quale quella di essere affiliato alla massoneria e che la sua organizzazione scout era di tipo militarista. Entrambe le accuse sono infondate, non esistono documenti di prova che B. P. fosse massone, circa il militarismo si può sostenere che lo scautismo fu utilizzato da regimi politici e dittatoriali a fini interni, ma non certo da finalità educative previste da Baden-Powell.

Per queste caratteristiche storiche, il mondo cattolico manifestò molte perplessità circa la bontà del metodo scout, dimostrandosi in più occasioni anche garbatamente ostile al suo sviluppo non capendo le potenzialità pedagogiche in esso contenute. Vi furono, in vari paesi europei segnatamente in Francia, nel periodo attorno al 1913 e anni seguenti, specifiche pubblicazioni dei vescovi, ai loro fedeli cattolici, di aderire allo scautismo mentre, nello stesso anno, il Segretario di Stato Merry del Val inviava agli scouts cattolici belgi l'approvazione e la benedizione del Papa Pio X.

Ecco questa è la notizia: il nostro Papa trevigiano, il Papa di Riese, in contrasto col mondo cattolico clericale ed in anticipo su di esso, approva lo scautismo cattolico e di fatto ne sancisce la nascita.

Pio X ha visto avanti intuendo le valenze educative dello scautismo. Non deve esser stato facile per lui dimostrare il coraggio di opporsi a propri presuli ed imporre la via di una scelta che si verificò, poi, felice e foriera di buoni risultati.

Lo scautismo cattolico internazionale, quindi, “nasce” da un uomo di Riese: Papa Pio X, lo scautismo territoriale trevigiano “nasce” anche da don Ugo de Lucchi.

Manca solo, caro don Giovanni, che lo scautismo nasca a Riese Pio X e queste coincidenze troverebbero concreto compimento; che San Pio X e don Ugo indichino la strada.

Con i miei più cari saluti e auguri.

Giovanni Tosello

ENRICO GAETAN È DIACONO

Il 31 maggio u.s. a Gerusalemme, nella chiesa di San Pietro in Gallecantu, il Patriarca di Gerusalemme ha conferito il diaconato al nostro concittadino Enrico Gaetan e ad altri tre giovani: uno Slovacco, un Filippino e un Cileno.

La famiglia Gaetan si è unita spiritualmente al suo caro, partecipando alla Messa al Santuario delle Cendrole per ringraziare il Signore e chiedergli aiuto e protezione per il figlio.

Lunedì 3 giugno Don Enrico è tornato a Riese.



Don Enrico Gaetan, con i suoi compagni di ordinazione, dopo il Sacro Rito.

Ha portato con sé tre compagni di studio: un Tailandese, un Indonesiano e uno proveniente da Timor Est.

Si è fermato qui una settimana e poi è partito alla volta di Pordenone dove, per tutta l'estate, presterà la sua opera nelle attività estive che lì i Salesiani svolgono a vantaggio della gioventù.

La comunità parrocchiale di Riese si congratula con il nuovo diacono e gli porge i più fervidi auguri di un buon proseguimento fino alla meta radiosa del sacerdozio.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO AL SIGNORE

Nella famiglia di Ganassin Eugenio e Toniolo Maria, di Riese Pio X, è nato a Treviso il 21 luglio 2001, Alberto, con qualche difficoltà fisica. Alberto è diventato cristiano il 26 agosto successivo, ricevendo il Sacramento del Battesimo dal cugino don Giuseppe Ganassin. Sua sorella Valentina ha scritto una preghiera di ringraziamento al Signore per il dono della vita, della famiglia e della salute.

È molto bella e piena di nobili sentimenti. Ho ritenuto, col permesso dei genitori, di pubblicarla, affinché qualche altra persona si ricordi di pregare per la salute di Alberto. G. B.



Scrivo una preghiera di ringraziamento al Signore per il dono della vita e salute.

O Signore, ti offro questa preghiera con il cuore perchè voglio ringraziarti di tutto quello che mi hai donato. Prima di tutto volevo ringraziarti perchè mi hai dato la vita.

Se non avessi avuto questo dono, sarei ancora lì in cielo senza nome, come una stellina. Ti ringrazio perchè hai fatto crescere i miei genitori, che per mezzo di Te mi hanno donato la vita. Grazie perchè sono nata sana e senza pericoli che mi circondano; grazie che mi hai dato una casa, una famiglia e tanti amici su cui posso contare. Ti ringrazio molto anche perchè mi hai donato due fratellini splendidi: proteggili sempre e aiutali, soprattutto il mio fratellino più piccolo Alberto, veglia sempre su di lui. Grazie che mi hai donato due genitori bravi come i miei, che mi hanno insegnato molte cose della vita cristiana ed a seguire la tua religione.

Spero che riceverai la mia umile preghiera; avrei molte cose da dirti ma ci rincontreremo attraverso il cuore. Salutami tutti in quel paese in cui vivi e che non ho ancora visitato, ma

IL COMITATO SAN PIO X A GUELPH IN CANADA HA 30 ANNI!

Sabato 4 maggio u.s., l'Associazione Trevisani nel Mondo di Guelph ha celebrato la festa dei Soci, alla quale ha partecipato e collaborato il Comitato San Pio X. È stato questo Comitato che ha dato l'idea della istituzione di una Associazione di tutti gli emigrati trevigiani e soprattutto che ha proposto che il Patrono della "Trevisani nel Mondo" fosse San Pio X.

Il Comitato San Pio X di Guelph celebra quest'anno il Trentesimo anniversario di fondazione. Ecco come Benny Monico riassume la trentennale storia.

“All'estero, Riese viene considerata non solo il Centro del paese, ma tutte e quante le parrocchie: Poggiana, Riese, Spineda e Vallà, che fanno il Comune di Riese Pio X.

Il Comitato San Pio X di Guelph è stato costituito con la prima visita che Mons. Giuseppe Liessi, parroco di Riese Pio X, nel mese di Ottobre 1972 ha fatto in Canada.

Il primo incontro ha avuto luogo presso la Chiesa di San Giuseppe in Guelph.

Numerose sono state le presenze di connazionali provenienti non solo da Guelph, ma anche da diverse località del Canada e degli Stati Uniti.

In quei primi anni erano poche le occasioni per incontrarci con coloro che vivevano lontani. Grande era l'entusiasmo che sorgeva da questi emozionanti incontri. Si piangevano lacrime di gioia quando ci si abbracciava e baciava raccontandoci ognuno le proprie esperienze.

Da qui la decisione di incontrarci annualmente. Un ringraziamento particolare ai moltissimi volontari che hanno organizzato e concretizzato questo primo incontro.

Oggi, continuiamo con due manifestazioni all'anno: Una Santa Messa in suffragio dei nostri cari defunti, seguita da una Spaghetтата e L'Autunno Trevisano in onore di San Pio X, con l'attiva partecipazione dell'Associazione Trevisani nel Mondo.

Una profonda gratitudine va alla predetta Associazione per la collaborazione e l'aiuto.

Tutte le nostre manifestazioni sono tenute presso l'Italian Canadian Club di Guelph.

Nel corso di questi 30 anni abbiamo goduto della visita e presenza di autorità civili e religiose a livello comunale e provinciale.

Si sono tenute tre riunioni internazionali, in Riese Pio X, Guelph e Australia. La quarta avrà luogo in Riese Pio X nel 2003.

Siamo profondamente riconoscenti alla parrocchia di Saint John, che ospita la statua di San Pio X e dove vengono svolte tutte le cerimonie religiose dal Comitato.

Un grazie a tutti i membri del Comitato San Pio X per il loro entusiasmo e dedizione al successo di tutte le nostre "endeavours".

Invitiamo tutti e ciascuno di voi ad attendere il trentesimo Anniversario della Fondazione del nostro comitato e a partecipare alla festa annuale di San Pio X che avrà luogo il 30 ottobre p.v.”.

IL RITORNO DEL CAPOREALE DE LUCHI SIRO CLASSE 1914

Era giovane, forte, ricco di speranze quando la Patria, coinvolta nel secondo conflitto mondiale, lo chiamò alle armi e lo mandò a combattere e a morire in Russia. Per tutti questi anni è stato considerato disperso. Dopo tanti anni è giunta ai familiari la notizia che è stato trovato sepolto in un Cimitero Russo.



Sabato 9 giugno è tornato in una bara coperta dal tricolore.

Alle 10.30, nella sala consiliare del Municipio, autorità e popolo hanno reso gli onori dovuti.

Alle 11, nella chiesa parrocchiale ha avuto luogo la celebrazione esequiale.

Si è quindi formato un corteo che lo ha accompagnato al cimitero dove riposerà definitivamente, in attesa della risurrezione.

La comunità, rendendogli i dovuti onori, ha voluto ricordare, con lui, tutti i Riesini caduti e dispersi a causa delle guerre.

A tutti ha rivolto il suo deferente omaggio, per tutti ha pregato

affinchè il sacrificio delle loro giovani vite sia ricompensato con la gloria eterna in Cielo.

LETTERA DI SIRO DE LUCHI DALLA RUSSIA AL FRATELLO

Carissimo fratello,

Perdonami se sono in ritardo ma prima non ho potuto scriverti perchè non avevo l'indirizzo ed ero occupato dall'intenso lavoro per sistemarmi nella nuova dimora dove ora risiedo.

Sono certo che anche a te sarà stata una sorpresa il sapere che ora mi trovo in Russia ma che vuoi, il destino ha voluto così e bisogna accettarlo con rassegnazione.

Come ti avevo detto quando ero in Sicilia, là stavo molto bene quanto non sono mai stato in tutta la mia vita militare; poi un giorno è venuto l'ordine che 50 per batteria dovevamo partire per Palermo per poi andare in Russia.

Sfortunatamente o fortunatamente fra quelli, il capitano ha scelto anche me, io senza fare nessuna discussione sono andato incontro al mio destino, sono andato a prepararmi e alla sera siamo partiti per Palermo.

Là abbiamo formato un gruppo nuovo e dopo esserci guarniti del necessario, siamo partiti per la Russia.

Prima di partire ho fatto un telegramma ai nostri genitori e ci ho detto l'ora che dovevo passare per Verona. Come me, tutti aspettavano di incontrare i propri genitori o familiari e così è stato malgrado si sia arrivati con 17 ore di ritardo!

Non ti puoi far un'idea qual'è stata la mia soddisfazione quando arrivando dentro in stazione vidi mia mamma che guardava con le lacrime agli occhi il convoglio tutto infrascato.

Il convoglio si è fermato e la mia carrozza proprio davanti a mia mamma, lei ancora non mi vedeva e io sono balzato dal treno e gli sono piombato addosso.

Ti potrai immaginare quale gioia!

Mio padre era al di là del convoglio che guardava dall'altra parte e anche lui quando mi vide, mi venne incontro: dall'emozione quasi non poteva trattenersi le lacrime.

Dopo esserci baciati e baciati aprirono la valigia grande, quella che era nella nostra camera, ed era tutta piena di viveri e panettoni.

Prima di tutto mi sono attaccato al fiasco di

I
G
N
I
S

A
R
D
E
N
S

L'INTERESSE DELLA 2^A MEDIA DI RIESE PER PADRE FRANCESCO FANTIN

vino e, poi assieme, abbiamo mangiato; la maledizione è stata che il treno era in ritardo e invece di fermarsi due ore si è fermato un'ora solo e così ho dovuto salutarli e ripartire.

Dopo venti giorni di viaggio ottimo sono arrivato qui, dove fin dal principio non mi sono trovato tanto bene. La guerra come la rappresentano gli altri mi faceva paura; invece non è così almeno per ora.

Noi fortunatamente siamo in artiglieria e non ci si può lamentare; ma la fanteria mi fa compassione e quando incontro un fante mi levo il cappello. Qui siamo in prima linea, ma siamo distanti dal nemico 5-6-7-8 km., si sentono le mitraglie che continuamente sparano.

Ora qui la guerra è di posizione.

Noi appena arrivati ci siamo messi di buona voglia a farci la buca o meglio un rifugio per ripararci se viene qualche granata.

Qui il freddo non è tanto forte: come dicevo è appena zero gradi e va fino a meno 10 e siamo vestiti di lana; nemmeno il freddo se verrà mi fa tanta paura.

Sarei molto desideroso vederti ma ancora sarà lunga. Non bisogna perdersi di coraggio e anche quel giorno verrà, e spero presto.

Ora intanto smetto e sto in attesa di una tua risposta.

Ti faccio i migliori auguri di buon Natale e un miglior anno nuovo.

Io sono nel fronte del Don, ti saluto nuovamente e arrivederci in buona salute
sono Tuo fratello

De Luchi Siro

Caro Padre Francesco,

siamo un gruppo di ragazzi di 2^a media che, nel prossimo autunno, riceveranno la Cresima.

È venuta a parlarci la signora Teresa Tonello che fa parte del Gruppo Missionario di Riese e ci siamo sentiti coinvolti dal problema delle Missioni.

Abbiamo letto con molto interesse e piacere la tua bellissima lettera pubblicata sul giornalino "Ignis Ardens".

Con vera gioia abbiamo appreso che sei diventato parroco: devi essere orgoglioso di tale riconoscimento perchè diventare parroci alla tua età non sono cose che capitano tutti i giorni! Sei davvero eroico, vuoi dare al Signore la tua vita fino alla fine.

Anche se sei ormai anziano, attraverso la tua lettera ci hai fatto capire che sei pieno di vita, con il cuore pieno di gioia e nel tuo spirito e nella tua mente c'è sempre il Signore che ti tiene compagnia e ti dà la voglia di vivere e di lavorare per Lui.

Questo è stato un ottimo esempio per noi giovani che siamo ancora alle prime armi con la vita, che non ci rendiamo conto di quanto buono e grande sia il Signore e ci dobbiamo ancora accorgere che, mettendo la nostra vita nelle mani del Signore, vivremo per sempre sereni. Sappiamo bene che nella vita dovremo affrontare molti problemi, diverse difficoltà, ma con l'aiuto della famiglia e del Signore troveremo sempre una via d'uscita, ritroveremo la voglia di vivere e ci sentiremo felici ed orgogliosi di essere cristiani.

Ti ringraziamo di nuovo per la lettera, ti auguriamo ogni bene e ti ricordiamo nella preghiera.

Cordiali saluti e Auguri di Buona Pasqua!

Riese Pio X: 29 marzo 2002

Sarah Berno

Berno Fabio

Bandiera Enrico

Beltrame Elisa

Giacomo Cirotto

Fraccaro Marco

Andrea Dalle Mule

Dussin Cristina

De Luchi Federica

Comin Ivan

LA CHIESA DEDICATA A SAN PIO X IN KENIA



La Chiesa dedicata a San Pio X in Kenia da P. Zanatta, Missionario delle Consolata è quasi ultimata. Anche noi abbiamo concorso per la costruzione di questa bella chiesa, che ora possiamo mostrare ai nostri lettori. È bella grande, spaziosa e verrà inaugurata il prossimo anno.



Ci sarà qualcuno che vorrà partecipare alla consecrazione? L'invito c'è.



45°

DI MATRIMONIO

Olga e Giulio Zorzan in occasione del loro 45° di matrimonio ringraziano e invocano la protezione di San Pio X sui loro cari figli e nove nipoti.



PELLEGRINAGGIO A SOTTO IL MONTE E A CARAVAGGIO

G. B.

Sabato 18 maggio u.s., un centinaio di persone hanno partecipato ad una gita. Pellegrinaggio a Sotto il Monte, paese natale del Beato Papa Giovanni XXIII.

Arrivati in mattinata, abbiamo visitato i luoghi dove è nato Angelo Giuseppe Roncalli da poco proclamato Beato dall'attuale Pontefice Giovanni Paolo II. I missionari dal Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano) custodiscono con amore e intelligenza i luoghi storici legati al Beato. Dopo la celebrazione della Messa e la visita accurata a questi luoghi, abbiamo ripreso il viaggio per il Santuario

Mariano di Caravaggio, dove ci siamo ben rinfocillati col pranzo. Quindi abbiamo fatto visita allo storico Santuario Mariano, costruito sopra il luogo dove è apparsa la Madonna a Fiammetta, tanti secoli fa. Abbiamo pregato e quindi siamo ritornati a casa. Prima di lasciarci, ci siamo rivolti davanti al Capitello, in via Arsura, alla Madonna, costruito dalla famiglia Berno.

Abbiamo invocato la protezione della Madonna con la recita del Santo Rosario e ci siamo salutati fraternamente, dandoci appuntamento ad una prossima gita - pellegrinaggio.



Il Gruppo posa per la foto ricordo nella Piazza antistante la Casa natale di Papa Giovanni, e davanti al suo monumento.

IN RICORDO DI...

DECIMO MONICO



L'immagine di Gianni (Decimo) Monico deceduto il 5 maggio 2002 a soli 59 anni in Guelph (Ontario) per la malattia che non perdona, richiami a quanti l'hanno conosciuto prima di emigrare in Canada, la sua figura, cresciuta nella fede e nell'onestà dei numerosi fratelli residenti in Italia ed emigrati in Canada ed Argentina.

Nel ricordino che i familiari hanno stampato in morte, è scritto: *"Io sono la Resurrezione e la vita, chi crede in Me, anche in morte vivrà... Coloro che vivono e credono in Me, non moriranno mai"*.

Sono le parole di Gesù che la nostra fede cristiana ci richiama nei momenti di dolore. Partecipiamo al dolore dei suoi cari, e assicuriamo la nostra preghiera di suffragio.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BERNO MARCO di Romano e Fraccaro Rosanna; nato il 12 gennaio 2002, battezzato il 19 maggio 2002.

GAZZOLA ALESSIA di Isacco e Zamperin Loretta; nata il 5 febbraio 2002, battezzata il 19 maggio 2002.

FANTIN CHIARA di Gabriele e Corollo Elisabetta; nata il 9 marzo 2002, battezzata il 16 giugno 2002.

POLO MILENA di Francesco e Faggion Angelina; nata il 27 febbraio 2002, battezzata il 16 giugno 2002.

ZANARDO ANNA di Franco e Berno Nadia; nata il 5 aprile 2002, battezzata il 16 giugno 2002.

TOSCAN MATTEO di Paolo e Vial Rosaberta; nato il 29 marzo 2002, battezzato il 30 giugno 2002.

UNITI IN SANTO MATRIMONIO

BITTANTE FERDINANDO e ZANON ELISA: coniugati il 18 maggio 2002.

BOTTER DANIELE e GAZZOLA ODILLA: coniugati il 25 maggio 2002.

COMACCHIO CLAUDIO e STETCO CAMELIA: coniugati il 26 maggio 2002.

CAMPAGNARO LUCA e TARRARAN ROBERTA: coniugati l'8 giugno 2002.

MONICO GIANCARLO e GUGLIELMIN CRISTIANA: coniugati il 15 giugno 2002.

GAIOTTO ANDREA e BASTIANON SARA: coniugati il 22 giugno 2002.

VIRGILIO ALESSANDRO e BERNARDI NATASCIA: coniugati il 29 giugno 2002.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

FAVRETTO VENDRAMINO coniugato con Pualetto Teresa; deceduta il 3 maggio 2002, di anni 70.

NARDI GUIDO coniugato con Tessari Maria; deceduto il 17 maggio 2002, di anni 76.

FAVRIN MARGHERITA nubile; deceduta il 9 giugno 2002, di anni 94.

CIVIERO AUGUSTA vedova di Bordin Gelindo; deceduta il 10 giugno 2002, di anni 90.

La nostra collaboratrice signorina maestra Giustina Bottio il 22 giugno u.s. è stata colpita da un ferale lutto. Il marito di sua sorella, signora Ida, è passato a miglior vita.

Porgiamo a lei e a quanti soffrono per questa dolorosa dipartita le più vive condoglianze e promettiamo preghiere.